

OFFICINA



26



Sacro

Sacred

n°26•lug-ago-set•2019

Ritiziano Bis A

Davide Spillari

-
- 6** **La permanenza dello spazio sacro dell'architettura**
The permanence of the architecture daced space
Valerio Palmieri, con le illustrazioni di Patrizio M. Martinelli
- 10** **Lo spirituale in architettura**
Concerning the spiritual in architecture
Matteo Benedetti
- 16** **Mete di pellegrinaggio laico**
Secular pilgrimage sites
Chiara Semenzin
- 22** **La sacralità nella macchina tra passato e presente**
Sacredness in the machine between past and present
Gabriele Trovato
- 28** **Ora et labora**
Eugenio Armando De Nicola, Rosaria Revellini
- 34** **La chiesa dell'Apostolo Pietro a Marzialnye Vody**
The church of the Apostle Peter in Marzialnye Vody
Christian Toson
- 40** **I numeri del sacro**
a cura di Stefania Mangini
-
- 4** **ESPLORARE**
Fabio Merotto, Margherita Ferrari
- 42** **PORTFOLIO**
La casa dell'uomo
The house of man
Emilio Antonioli, Letizia Goretti
- 50** **IN PRODUZIONE**
Arte sacra nel nuovo millennio
Alessio Omassi
- 52** **La Pieve di Sant'Andrea di Bigonzo**
Emanuela Ruggio
- 56** **I CORTI**
La Cappella di Mario Botta e Giuliano Vangi ad Azzano di Seravezza
The Chapel of Mario Botta and Giuliano Vangi in Azzano di Seravezza
Enrico Bascherini
- 58** **Templi prêt-à-porter: l'estetica dello spazio sacro e la sua metamorfosi**
Prêt-à-porter temples: the aesthetic of sacred space and its metamorphose
Barbara Bergamaschi
- 60** **L'ARCHITETTO**
Pellegrinaggio alla roccia
Pilgrimage towards the rock
Babau Bureau, Jenni Lazari
- 64** **La memoria profanata**
The profaned memory
Mattia Cocozza
- 66** **Terremoto: il sacro in profano**
The earthquake: the sacred in the profane
Candida Maria Vassallo
- 70** **L'IMMERSIONE**
L'età della Profanazione
The age of Profanation
Margherita Fiorini, Michele Anelli-Monti
- 74** **La quadratura del cerchio**
Squaring the circle
Simone Amato Cameli
- 78** **Tonnara di ritorno**
Return tuna-fishing
Anna Berto, Vittoria Giuriolo, Eleonora Zanirato
- 82** **CELLULOSA**
Vangeli
a cura dei Librai della MarcoPolo
- 83** **(S)COMPOSIZIONE**
Speranze
Emilio Antonioli

Eugenio Armando De Nicola
Architetto libero professionista.
denicola.eugenio@gmail.com

Rosaria Revellini
Dottoranda di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia.
revellini@iuav.it

Ora et labora



01. Vista da nord-est del castello di Nocera con la torre normanna; View from north-east of the castle of Nocera with its norman tower. *Eugenio A. De Nicola, 2019*

strategie per la valorizzazione del sistema paesaggistico-monumentale della Collina del Parco nella città di Nocera Inferiore

Ora et labora *It is possible to give a vision for a sustainable enhancement of the Collina del Parco in Nocera Inferiore (SA) starting from a contemporary reading of the Benedictine rule "ora et labora" intended as a strategy based on culture and production. This study aims to analyse architectural and natural elements that have created a complex landscape system during the centuries and to trigger a restoration project in order to establish again the connection between the hill and the city.**

È possibile sviluppare un'ipotesi di valorizzazione del sistema paesaggistico-monumentale della Collina del Parco nella città di Nocera Inferiore (SA) partendo da una lettura contemporanea della regola benedettina "ora et labora", intesa come strategia più ampia basata sul binomio cultura-produzione. Lo studio muove dall'analisi delle principali componenti antropiche e naturali che nel corso dei secoli hanno trasformato la Collina in una macchina paesaggistica complessa, per poi presentare una strategia di recupero sostenibile dell'intero sistema al fine di rinsaldare l'antico legame tra la Collina e la città.*

O riginariamente il termine latino *regula*, rispetto all'accezione odierna, indicava uno strumento usato dai costruttori, simile alla squadra o alla riga. Questo è, dunque, il significato che si dovrebbe considerare quando si indaga l'essenza della *regula* benedettina *ora et labora*: uno strumento a uso delle comunità monastiche medievali per condurre uno stile di vita virtuoso, in equilibrio tra la preghiera e il lavoro. Tale *regula*, combinata ai cicli della natura, ha consentito ai monasteri di svilupparsi e sopravvivere come realtà quasi del tutto autosufficienti, dove produzione agricola e culturale erano integrate. Questa capacità di autoprodurre, recuperare e gestire le risorse idriche, implementare processi ciclici verso una quasi totale autosufficienza, si potrebbe oggi accostare ai principi propri della sostenibilità.

La regola benedettina rappresenterebbe, quindi, un *modus vivendi* in cui sfera spirituale e terrena coesistono, in cui cioè l'anima, l'invisibile, il sacro si pone in equilibrio con il corpo che, attraverso il lavoro, ne garantisce la sopravvivenza. Se questa interpretazione della regola viene trasferita ai temi della valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, una visione sostenibile dovrebbe guardare al medio-lungo periodo e, al fine di tutelare lo spirito sacro dei luoghi, fornire degli strumenti concreti e duraturi per la sopravvivenza degli stessi. La *regula*, al di là dello stretto significato religioso, potrebbe essere interpretata, in chiave contemporanea, come una strategia fondata sul binomio cultura (*ora*) - produzione (*labora*), che possa valorizzare quei sistemi paesaggistici oggi quasi del tutto disgregati.

Il complesso paesaggistico-monumentale della Collina del Parco (img. 02) di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, rappresenta per gli autori un caso studio ideale per l'applicazione di tale strategia: qui le architetture religiose, militari e civili, che nel corso dei secoli hanno contribuito alla trasformazione del Monticellum¹ in una straordinaria macchina paesaggistica, risultano oggi scarsamente valorizzate o, in alcuni casi, lasciate all'incuria e all'abbandono.





02. Vista da sud-ovest del sistema paesaggistico della Collina del Parco; View from south-west of the Collina del Parco. Eugenio A. De Nicola, 2019

Morfologia e componenti del sistema

La Collina del Parco, al centro dell'Agro Nocerino-Sarinese, raggiunge un'altitudine di 160 metri (slm) ed è definita su due lati dal fiume Solofrana. Probabilmente la Collina ospitò fin dall'epoca romana un *castrum*, data la sua posizione strategica a difesa della via consolare Capua-Reggio e delle principali vie di comunicazione verso Salerno e Napoli, ma le prime notizie scritte che vi attestano la presenza di una fortificazione risalgono al 984². Tra X e XIII secolo il castello di Nuceria accresce gradualmente la sua importanza e, a partire dal mastio normanno-svevo, si arricchisce di una triplice cinta muraria che, scendendo in circuiti concentrici fino a valle, segue l'andamento delle curve di livello della Collina. Successivamente, la fortezza perde la sua natura

forse a seguito dell'ampliamento di un *hospitale pauperum* riportato nelle cronache fin dal '200, versa in condizioni di totale abbandono. Sul versante meridionale, il convento di Sant'Antonio⁶ (img. 07) ospita il museo archeologico dell'Agro Nocerino, una ricca biblioteca di circa 16.000 volumi e una pinacoteca. Il convento di Sant'Andrea (img. 08), infine, costruito in posizione elevata nelle "pertinenze del Regio Parco"⁷ è ancora abitato dalla comunità francescana. Dal XV secolo si sviluppano a est, appena fuori dalle mura, i borghi di Pietraccetta e Piedimonte, i centri abitati più antichi in *pede collis*, mentre lungo le pendici meridionali, le principali abitazioni si concentrano attorno al *forum civitatis*, ossia il mercato. Tra XVI e XIX secolo l'area mercatale verrà riorganizzata a seguito della costruzione prima del palazzo

ducale⁸ e successivamente, dopo la demolizione dello stesso, di una caserma di cavalleria. L'odierna Caserma Tofano, definita anche "Gran Quartiere" per le sue imponenti dimensioni⁹, dopo secoli di uso

militare operativo e poi come archivio, è oggi rientrata nella disponibilità della Soprintendenza Archeologica di Salerno che la utilizza come deposito.

Il sistema agroambientale della Collina del Parco, che è rimasto pressoché invariato durante i secoli, comprende una parte arborea caratterizzata per lo più da olivi e agrumi - a sud l'antico uliveto di Sant'Andrea e l'area olivetata attorno ai ruderi della chiesa di Santa Margherita mentre a ovest l'orto religioso di Sant'Anna - con terrazzamenti a frutteti e agrumeti, e una parte boschiva. Il convento di Sant'Antonio conserva l'antico giardino murato detto *Teravecchia* con frutteti e vigneti, mentre per il monastero di San Giovanni, vista la sua antica funzione di *hospitale*, si può ipotizzare l'esistenza in passato di un *hortus* di piante officinali per la produzione di medicinali di cui, però non rimane traccia. Infine, le fasce più alte della Collina sono caratterizzate dalla presenza del bosco che, in prossimità del castello, cede il posto al verde ornamentale.

la regola benedettina come strategia fondata sul binomio cultura - produzione

militare e viene trasformata in dimora signorile e in sede di rappresentanza³ fino a essere abbandonata nel XVI secolo a seguito della costruzione del palazzo ducale. All'inizio del '900, infine, parte delle rovine del castello vengono trasformate dalla famiglia Fienga nella villa padronale ancora oggi visibile⁴ (img. 01). Entro la cinta muraria, più a valle, sorgono quattro strutture religiose tuttora esistenti: il monastero di Sant'Anna e il convento di Sant'Antonio (originariamente dedicato a San Francesco) fondati nel XIII secolo, il monastero di San Giovanni in Parco (o in Palco)⁵ e quello intitolato a Sant'Andrea nel XVI secolo. Osservando la Pianta prospettica del monastero di Sant'Anna (img. 03) e quella relativa al monastero di San Giovanni in Parco (img. 04), contenute in alcune *platee* settecentesche, possiamo avere un'idea precisa dei complessi monastici sul versante occidentale della Collina. Nel monastero di Sant'Anna è ancora oggi presente una comunità di religiose domenicane mentre San Giovanni, fondato dai benedettini di Montevergine

solo il giusto equilibrio tra “anima e corpo” risulta davvero sostenibile

La Carta Topografica del Tenimento di Nocera del 1831 (img. 05), conservata nella biblioteca provinciale di Salerno, mostra con chiarezza l'articolazione di questa complessa macchina paesaggistica che oggi rappresenta un'importante eredità archeologica, monumentale e naturale nel cuore della città moderna.

Strategie per il recupero e la valorizzazione del sistema paesaggistico-monumentale

La conoscenza della storia dei luoghi ha rappresentato per gli autori un mezzo necessario per comprendere le dinamiche di funzionamento e la vocazione delle singole componenti e dell'intero sistema, al fine di proporre un processo di recupero e valorizzazione realmente sostenibile per la Collina del Parco e per la città¹⁰.

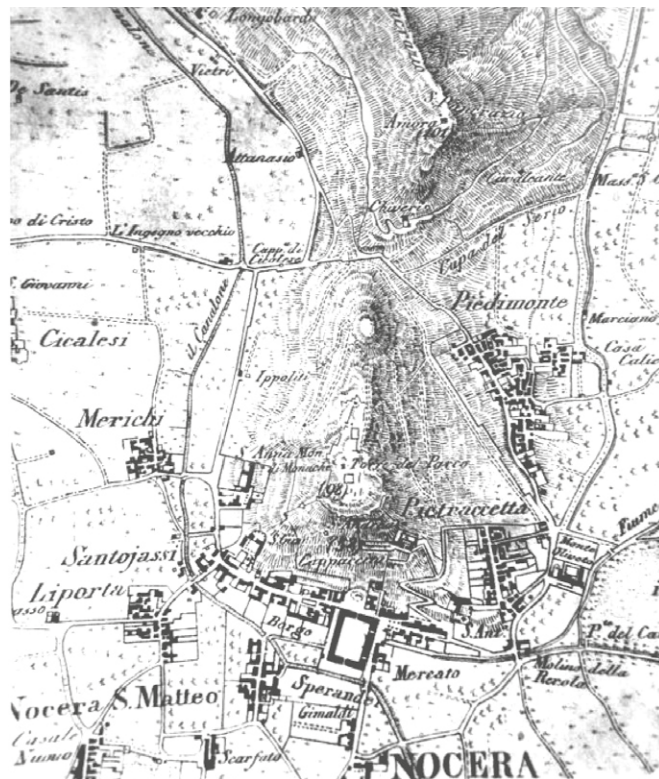
Il tema del miglioramento dell'accessibilità all'area-studio è stato centrale nello sviluppo della strategia ipotizzando l'introduzione di una nuova linea di trasporto pubblico a zero emissioni, la “linea ZERØ”, con un percorso circolare che segue l'antico tracciato delle mura a valle. Sono state individuate, perciò, due aree d'interscambio tra trasporto pubblico e privato lungo il tracciato della “linea ZERØ” e in prossimità delle porte di accesso al sistema Collina: una a nord nel quartiere Villanova e la seconda a est nell'area dell'ex manicomio. Le fermate della nuova linea saranno poste in corrispondenza delle porte e delle singole componenti per garantire l'accessibilità anche alle persone con disabilità motoria. Assecondando l'orografia della Collina, poi, è possibile pensare alla creazione di una serie di percorsi panoramici ad anello, sfruttando i pianori e gli ampi terrazzamenti presenti soprattutto intorno al castello, per l'accessibilità orizzontale alle differenti quote. Inoltre, la valorizzazione dei percorsi pedonali dagli antichi punti di accesso (l'antica porta di San Bartolomeo a est, un percorso che attraversa la Villa Comunale in prossimità dell'area dell'antico *forum civitatis* a sud, una porta su largo San Biagio nei pressi del convento di San Giovanni



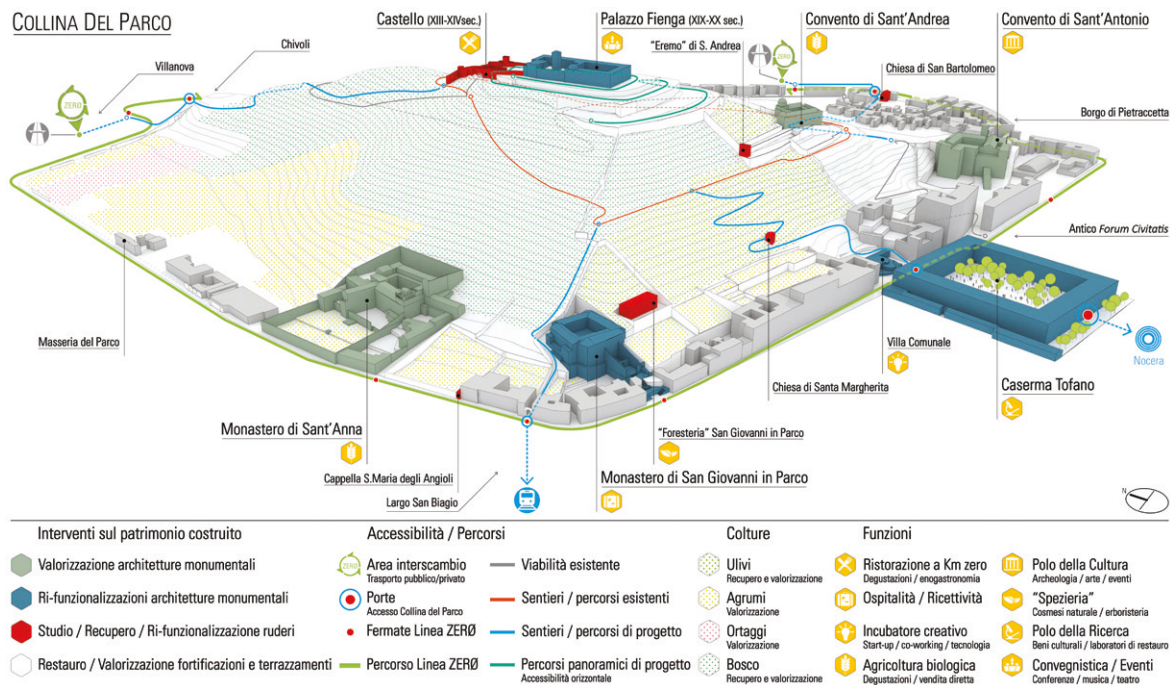
03. Pianta prospettica del monastero di Sant'Anna nella platea topo-geografica del 1714; Ancient bird's eye view of the monastery of Sant'Anna. Braca, Villani, Zarra, 2005, p. 88



04. Pianta prospettica del monastero di S. Gio. Bat.ta del Palco della Città di Nocera nella platea topo-geografica del 1723; Ancient view of the monastery of San Giovanni in Parco. Braca, Villani, Zarra, 2005, p. 204



05. Carta topografica del tenimento di Nocera, 1831; Topographic map of Nocera, 1831. Biblioteca Provinciale di Salerno (R. 3-5-64)



06. Strategia per la valorizzazione della Collina del Parco: interventi, funzioni, accessibilità; Strategy to reactivate the Collina del Parco: interventions, functions, accessibility. E. A. De Nicola, 2019

a sud-ovest e un punto d'accesso da nord nella zona di Villanova e Chivoli) consentirebbe di sviluppare attività di *trekking*, *north-walking* e di visitare l'intera Collina semplicemente passeggiando da una componente all'altra.

Per i complessi di Sant'Anna, Sant'Antonio e Sant'Andrea,

una macchina paesaggistica, culturale ed economica capace di auto-sostenersi

che conservano ancora le loro funzioni religiose, vengono ipotizzati interventi tesi alla valorizzazione e implementazione delle funzioni e produzioni esistenti. Per Sant'Anna e Sant'Andrea si propone il recupero degli antichi orti e delle colture originarie - ulivi, agrumi, vite - al fine di attivare una produzione agricola biologica, nonché attività di degustazione ed educative, eventi enogastronomici e ven-

dita diretta dei prodotti. Il convento di Sant'Antonio, invece, si configura come polo culturale e museale del sistema Collina, anche attraverso la realizzazione di aule studio e laboratori aperti agli studiosi e alla collettività. Per tutte le altre componenti si prevede l'introduzione di funzioni e produzioni innovative. Per il monastero di San Giovanni in Parco, che ha perduto la sua originaria funzione religiosa, si prevede l'introduzione di funzioni ricettive, seguendo l'antica vocazione all'ospitalità, e della produzione di cosmetici naturali e di prodotti erboristici, a seguito della realizzazione di un *hortus* per la coltivazione di piante officinali. Tale strategia di valorizzazione trova nel castello, come rinnovato luogo di rappresentanza, il fulcro dell'intera produzione culturale, agricola e artigianale del sistema. Il castello stesso, a seguito del recupero delle sue parti più antiche oggi in rovina, potrebbe ospitare spazi



07. Vista dell'ingresso monumentale e del fronte principale della chiesa di Sant'Antonio; View of the monumental entrance and main elevation of the church of Sant'Antonio. Eugenio A. De Nicola, 2019



08. Vista da est del convento di Sant'Andrea; View from east of the convent of Sant'Andrea. Eugenio A. De Nicola, 2019

per la ristorazione a chilometro zero, utilizzando i prodotti biologici della Collina.

La Caserma Tofano si configura, invece, come polo della ricerca sui temi del restauro del patrimonio culturale, con il coinvolgimento di istituzioni universitarie. La piazza d'armi della caserma borbonica diventa così una nuova piazza pubblica a servizio della città. Infine, il processo di riqualificazione prevede, per l'ottocentesca Villa Comunale, il restauro del complesso e la trasformazione dell'edificio della vecchia biblioteca in un incubatore creativo dedicato alle start-up e al *coworking*.

Il sistema Collina del Parco, così configurato (img. 06), tornerà a funzionare come una macchina paesaggistica, culturale ed economica capace di auto-sostenersi e coinvolgere non solo le istituzioni pubbliche e religiose ma anche i privati, grazie all'introduzione di un nuovo marchio di qualità che caratterizzerà tutti i prodotti generati entro il perimetro della Collina stessa.

Conclusioni

La visione presentata dagli autori punta a fornire delle linee guida per riattivare la macchina paesaggistica-culturale della Collina del Parco di Nocera, mettendo nuovamente a sistema le sue componenti antropiche e naturali mediante una strategia sostenibile basata sul binomio cultura-produzione.

Il caso in esame rappresenta, inoltre, un pretesto per una riflessione più profonda sulla tutela dello "spirito dei luoghi" attraverso azioni concrete, partendo dall'assunto che, nei processi di recupero del patrimonio storico-culturale, solo il giusto equilibrio tra "anima e corpo" risulta davvero sostenibile. In tale rapporto, infatti, uno sbilanciamento provocherebbe da un lato una vuota museificazione dei beni, che in assenza di una strategia a lungo termine rischierebbero l'abbandono in breve tempo, e dall'altro mere speculazioni, lontane dalla vocazione dei luoghi e senza alcuna ricaduta nella vita reale delle comunità.*

NOTE

- 1 – Termine con cui veniva identificata la Collina in antichità. In Varone, 1994, II, p. 68 (dic. 984); *firmitate noba nucerina de ipsam Monticellum* e in Leone, 1965, XVI, p. 37 (nov. 1095): *terra cum arbustatum et bacuum in plaio de monte de castro Nucerie ubi Monticellum dicitur*.
- 2 – Nel 984 è attestata sulla Collina una struttura fortificata. In *Codex Diplomaticus Cavensis II*, CCCLXXI, p. 216: [...] *jad ipsa firmitate nucerina* [...]. [...] *firmitate nova nucerina* [...].
- 3 – Ciò è rilevabile dai ruderi della cosiddetta Sala dei Giganti dedicata alle udienze e agli incontri istituzionali, ma anche dai dettagli architettonici delle parti residenziali angioine.
- 4 – I primi interventi di trasformazione, nel corso del XIX secolo, di una parte delle rovine del castello originario in villa padronale si possono attribuire ai baroni De Guidobaldi. A loro si deve anche la realizzazione della cappella palatina.
- 5 – La prima notizia dell'esistenza del monastero di San Giovanni in Palco ci perviene da un atto di protesta contro l'Annunziata di Napoli datato 11 dicembre 1515 (Mongelli, 1971, vol. VI, pp. 595-602).
- 6 – A seguito delle leggi napoleoniche viene utilizzato come caserma e ricovero per senzatetto per poi recuperare la funzione religiosa nel 1951.
- 7 – Tale notizia e quella della fondazione della chiesa nell'anno 1563, per volontà del duca Alfonso Carafa, è rilevabile nell'opera *Memorie storiche cronologiche attinenti a' Frati Minori Cappuccini della Provincia di Napoli* redatta da Padre Emmanuele Celentano da Napoli nella seconda metà del '700.
- 8 – Viene costruito nel XVI secolo per volontà della famiglia Carafa e nel 1610 Mons. Lunadoro fornisce una descrizione del palazzo ducale e dei suoi giardini (Amarotta, 1985, pp. 41-42).
- 9 – La Caserma Tofano, costruita nel 1751 per volontà di Carlo III di Borbone su progetto di Gabriele Romano, prende il posto del Palazzo Ducale ormai in rovina.
- 10 – La strategia proposta è frutto di uno studio volontario degli autori iniziato nel 2019. L'obiettivo principale è quello di richiamare l'interesse della collettività sul patrimonio culturale della città di Nocera mostrando alcune opportunità offerte dal processo di valorizzazione del sistema Collina del Parco con l'auspicio che possa nascere, in futuro, un dialogo tra cittadini, istituzioni, studiosi e altri stakeholders.

BIBLIOGRAFIA

- Braca A., Villani G., Zarra C. (a cura di), "Architettura e opere d'arte nella valle del Sarno", Arti Grafiche Sud, Salerno, 2005.
- Corolla A., Fiorillo R. (a cura di), "Nocera. Il castello dello Scisma d'Occidente", All'Insegna del Giglio, Firenze, 2010.
- Ruggiero G., "Il monastero di Sant'Anna di Nocera. Dalla fondazione al concilio di Trento", Centro Riviste della Provincia Romana, Pistoia, 1989.
- Ruggiero G., "Un monastero di provincia nell'età moderna. Il monastero di Sant'Anna di Nocera de' Pagani", International Inner Wheel Nocera Inferiore-Sarno/210° distretto, Sarno, 1995.
- Saliero G., Piccolo V., "Il Convento di S. Antonio in Nocera Inferiore", a cura della Biblioteca "S. Antonio Dottore", Nocera Inferiore, 1998.
- Mongelli G., "Storia di Montevergine e della Congregazione Verginiana", a cura dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, Avellino, 1971.
- De Nicola E., "Il borgo ed il mercato di Nocera de' Pagani tra XVIII e XIX secolo", in "Rassegna Storica Salernitana", 1997, n. XIV-1, pp. 113-160.
- Pucci R., "Dalla fine della città antica alla Nocera del '300", in Fortunato T. (a cura di), "Noceria. Scritti storici in memoria di Raffaele Pucci", Altrastampa Edizioni, Postiglione, 2006, pp. 93-102.
- Varone A., "Assetto e toponomastica di Noceria in età longobarda", in Noceria Alfaterna e il suo territorio, ed. Pecoraro A., Nocera Inferiore, 1994, pp. 51-77.
- Leone S., "Diplomata Tabularii Cavensis", dattil. in Archivio della Badia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni, 1965.
- Amarotta A.R., "Copia d'una lettera scritta dal molto ill. e rever.mo mons. Lunadoro vescovo di Nocera de' Pagani intorno all'origine di detta città, e suo vescovado, al signor - Alcibiade Lucarini", Napoli 1610, Nocera Inferiore, 1985.